

Asilo politico, c'è un primo no

Lettera dell'ambasciatore svizzero a Roma. Sergio Sedia: 'Esigo che sia Berna a esprimersi'

L'ambasciatore svizzero a Roma, Bernhard Bienz, ha risposto a Sergio Sedia, l'economista 34enne di Cimitile, in provincia di Napoli, che in gennaio aveva chiesto asilo politico alla Svizzera per sé e per la moglie incinta poiché ritiene che la vita di entrambi sia messa in pericolo dai rifiuti tossici sepolti nel cosiddetto 'triangolo della morte' formato dai Comuni di Acerra, Marigliano e Nola. Quest'ultimo si trova nelle immediate vicinanze di Cimitile, che secondo alcuni storici deve l'origine del suo nome al termine latino Coemetrium, luogo di sepoltura.

La lettera - dieci righe in tutto - è data 18 febbraio e rispedisce al mittente la richiesta di asilo. «Ma non è certo dall'ambasciatore che attendo una risposta», rileva Sergio interpellato dal nostro giornale. Lui, infatti, la richiesta l'aveva inoltrata all'Ufficio federale della migrazione (autorità preposta all'esame) rispettando le indicazioni fornitegli dal Consiglio di Stato ticinese, la prima autorità elvetica cui si era rivolto, senza successo. La nuova richiesta, debitamente stampata su carta e firmata, era quindi stata spedita il 12 febbraio all'ambasciatore che avrebbe dovuto semplicemente fare da tramite devianandola su Berna. Una procedura, questa, peraltro suggerita dal medesimo Ufficio

Da Napoli una seconda richiesta alla Svizzera

Andrea Omboni: 'Inutili finora le mie denunce alle autorità italiane'

Ma a Napoli e provincia Sedia non è l'unico a chiedere asilo politico alla Confederazione. Lo ha fatto nei giorni scorsi anche Andrea Omboni, 49 anni di Pozzuoli, altra località toccata dal problema rifiuti. Anche in questo caso l'istanza, datata 20 febbraio, è stata inviata all'ambasciatore elvetico a Roma, Bernhard Bienz. Omboni è un impiegato comunale con la passione per l'informatica, ed è pure presidente dell'associazione ambientalista "Sentinella": «Abbiamo lanciato una petizione per una legge nazionale per la raccolta differenziata porta a porta», ci spiega. E la questione rifiuti è uno dei punti su cui si fonda la sua richiesta d'asilo. «Sono costretto a vivere in un luogo dove lo Stato è inesistente, ne sono la prova le strade stracolme di rifiuti, che ritengo siano un insulto alla civiltà di questo popolo, nonostante i cittadini paghino tasse esose e ingiuste per servizi scadenti o inesistenti», annota Omboni nell'istanza. «È stato leso» non solo «il mio diritto alla salute» ma anche il diritto «alla dignità e soprattutto alla libertà. Ho denunciato più volte alle autorità competenti il disagio sociale in cui vivo, senza mai avere riscontro; sono sfiduciato dell'attuale sistema politico italiano; la corruzione in Campania, regione in cui sono residente, è in aumento; negli ultimi anni, nella provincia di Napoli, sono stati sciolti diversi consigli comunali per infiltrazioni camorristiche; (...) ho subito minacce fisiche ad opera di sconosciuti perché denunciavo, tramite un sito internet, discriminazioni anche nel prelievo dei rifiuti nella città in cui abito (denuncia presentata alla Procura di Napoli); sono stato derubato della mia auto e successivamente un'altra mi è stata incendiata». Di qui la richiesta alla Svizzera «in base all'articolo 3 della Vostra Legge federale sull'asilo politico». Sergio Sedia, afferma ancora Omboni, «ha dato l'input. Da anni io vivo questa condizione di disagio».

cio federale quando Sedia a inizio febbraio aveva chiesto lumi, via posta elettronica, su quale via seguire.

«L'ambasciatore si è preso la libertà di scavalcare l'autorità superiore», rileva Sergio: «Gli chiederò subito che fine abbia fatto la mia richiesta. Se sarà il caso, esigerò che venga trasmessa immediatamente all'Ufficio federale della migrazione», l'autorità di primo grado che per legge deve esprimersi e contro il cui

giudizio dev'essere garantito il diritto di ricorso. Che in questo caso, se la risposta fosse negativa, andrebbe indirizzato al Tribunale amministrativo federale di Berna. E successivamente, in presenza di un'ipotetica crassa violazione del diritto pubblico, al Tribunale federale di Losanna quale massima istanza giudiziaria della Confederazione (comunque Sergio pensa già alla Corte di giustizia europea e all'Onu).

Ma veniamo alla lettera dell'ambasciatore: «La informo che secondo la legge svizzera sull'asilo si definiscono rifugiati le persone che, nel paese di origine o di ultima residenza, sono esposte a seri pregiudizi a causa della loro razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le loro opinioni politiche, ovvero hanno fondato timore di essere esposte a tali pregiudizi. Anche se, come da Lei de-



Sergio Sedia con la moglie Giusi

scritto nella sua richiesta, c'è la mancanza di provvedimenti dello Stato italiano concernente la problematica dei rifiuti e per la conseguenza degli elevati rischi sulla salute, queste circostanze non corrispondono con la realtà delle persone che subiscono e lottano a causa di una persecuzione politica».

«Mi sembra di leggere una tipica risposta all'italiana», replica sdegnato Sergio Sedia: «Per essere completi, l'articolo 3 della medesima legge spiega infatti che "sono pericoli seri quelli a danno della vita, dell'integrità corporale o della libertà, nonché i provvedimenti presi per esercitare una pressione psicologica insopportabile". Ebbene, anzitutto la nostra vita è messa in pericolo dai rifiuti tossici. Inoltre siamo certi di poter invocare anche la persecuzione politica attuata da uno Stato assente. Uno Stato, quello italiano, che ci perseguita col suo non intervento e con le sue omissioni dolose».

MA.MO.JA.MA.

'Ndrangheta in Ticino: lo ribadisce la Commissione antimafia

Secondo la relazione annuale della Commissione antimafia del parlamento italiano, la 'Ndrangheta ha ingenti interessi anche in Svizzera. Il che non è certo una novità. Ancora di recente, inchieste giudiziarie hanno dimostrato che esiste un filo diretto tra l'organizzazione calabrese e il Canton Ticino. La 'Ndrangheta è il principale "grossista" di droga presente in Europa e i suoi emissari trattano direttamente con i narcos di Colombia e Bolivia. I flussi economici secondo la Commissione antimafia italiana sono garantiti grazie agli appoggi che questa organizzazione ha in alcuni paesi. Una vera e propria multinaziona-

le che penetra in Svizzera anche grazie alla presenza nella vicina Lombardia di numerose cosche: a Milano e hinterland opera il clan Morabito-Palamara-Bruzzaniti, a Monza le famiglie Mancuso, Iamonte, Arena e Mazzaferro, a Bergamo, Brescia e Pavia le famiglie Bellocchio e Facchineri, a Varese, Tradate e Venegono le famiglie Morabito e Falzea, a Busto Arsizio e Gallarate la famiglia Sergi.

Secondo la Commissione antimafia la 'Ndrangheta grazie all'aiuto del sistema bancario sarebbe diventata un'autentica banca parallela: "soccorre" imprenditori in difficoltà infiltrandosi così in attività lecite. Un'ulteriore pro-

va della presenza della 'Ndrangheta in Ticino c'è stata lo scorso mese di giugno, quando a seguito di un'indagine iniziata a Chiasso nell'aprile del 2004, la polizia italiana ha sequestrato beni e partecipazioni societarie per un valore di 2 milioni di euro in attività turistiche. Si tratterebbe di una parte del patrimonio riconducibile a Vincenzo Ranzulli, elemento molto potente nella zona di Cosenza, che nell'aprile del 2004 venne fermato proprio a Chiasso, dove aveva dei contatti, grazie a una segnalazione della Direzione investigativa antimafia di Catanzaro e della Questura di Cosenza.

S.P.

'Diventare agenti di polizia senza aver fatto il militare?' Gobbi interroga il governo

Indossare la divisa blu, quella dell'agente di polizia, senza la necessità di aver vestito prima in grigioverde? La novità è stata inserita nel concorso bandito in questi giorni per i nuovi aspiranti gendarmi, ma non tutti sono d'accordo. Come mai si è deciso di rinunciare a chiedere l'obbligatorietà del servizio militare? La domanda è posta al governo da Norman Gobbi, deputato della Lega dei Ticinesi. Il cambiamento, precisa il granconsigliere leghista, è stato introdotto dopo lunghi anni di esperienza consolidata. Non va poi dimenticato, si legge nell'interrogazione inoltrata ieri, che il periodo di servizio militare può fornire «buone informazioni sull'attitudine degli aspiranti al comando e alle condizioni di stress». Le reclute, ricorda Gobbi, sono costantemente sotto controllo e vengono giudicate dai superiori che riescono così ad approfondire le singole capacità intellettive, la disponibilità, la prontezza d'animo e le conoscenze tecniche. Insomma, la scuola reclute resta - a giudizio del deputato leghista - un'ottima «palestra» per testare l'idoneità del futuro agente. Considerato quanto detto, chiede Gobbi, come giudica il governo la scelta della polizia?

Capo del servizio Pianificazione PolTi, concorso per il subentrante di Antonini

La Polizia cantonale è alla ricerca del subentrante di Mauro Antonini, l'ufficiale della PolTi che dal 1° luglio assumerà il comando delle Guardie di confine IV succedendo a Fiorenzo Rossinelli, vicino alla pensione. Sul 'Foglio ufficiale' di venerdì 22 è infatti uscito il bando di concorso. Fra i requisiti del futuro responsabile del servizio 'Pianificazione e Impiego' della Cantonale: titolo accademico subordinatamente maturità professionale o diploma di

una scuola superiore, esperienza professionale "in mansioni direttive" oppure esperienza pluriennale "come sottufficiale di polizia cantonale o ufficiale di polizia comunale", subordinatamente esperienza in funzioni direttive "nel campo della sicurezza in generale", conoscenza delle lingue ufficiali. Tra i compiti: dirigere e coordinare "le attività di pianificazione operative e tattiche di polizia". Scadenza del concorso 14 marzo.

Espresso

Aumentano le aliquote contributive a carico dei datori di lavoro per gli assegni familiari

Il Consiglio di Stato ha approvato il decreto esecutivo della Legge sugli assegni familiari (Laf) che determina l'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro affiliati alla Cassa cantonale per gli assegni familiari per il 2008. Dal 1° gennaio il tasso corrisponde all'1,6% dei salari determinanti ai fini dell'Avs (pari al +0,1%). «Un aumento - si legge in una nota stampa - reso necessario con l'entrata in vigore anticipata al 1° gennaio di alcuni disposti della legge federale sugli assegni familiari (aumento dell'importo degli assegni e nuovi limiti di età) decisa dal Gran Consiglio a dicembre 2007».

L'Udc interroga sui ritardi delle notifiche d'imposta

Il Gruppo Udc chiede lumi al governo su «notevoli ritardi con cui vengono elaborate le notifiche d'imposta. Si parla di gente che non ha ancora ricevuto la notifica 2005». Una situazione, segnalano i deputati Udc, «più delicata per i pensionati che vivono della sola Avs, in quanto copia di tale documento deve essere allegata alla richiesta dei sussidi per la cassa malati o per altri aiuti sociali: il CdS ne è al corrente? Intende porvi rimedio? È possibile dedicare a questo tipo di contribuenti una corsia preferenziale nell'elaborazione della dichiarazione d'imposta?».

Nuovo

CITROËN NEMO. Su misura per la città.

Citroën Nemo

Volume utile: fino a 2,8 m³
Carico utile: 610 kg
Lunghezza utile: fino a 2,5 m

Da **Fr. 14'210.-** (IVA escl.)
 Fr. 15'290.- (IVA incl.)

Esiste anche con motorizzazione Diesel.

CITROËN
 IMMAGINATE TUTTO QUELLO CHE CITROËN PUÒ FARE PER VOI

* LUNO ESCLUSIVAMENTE

Nemo Furgone 1.4i, 75 CV, Fr. 14'210.- (IVA escl.), Fr. 15'290.- (IVA incl.). Prezzo di vendita consigliato. Per le nostre offerte «su misura» visitate il sito www.citroen.ch CITROËN preferisce TOTAL